

Foto di Angelo Palma



Tra le persone ai funerali di Enrico Berlinguer (13 giugno 1984)

bri italiani la situazione era arrivata a quel passaggio cruciale in cui se le spinte del paese verso il cambiamento non trovavano uno sbocco politico «avremmo subito una feroce reazione del sistema». Qui sta la ragione originaria di ciò che prese il nome di compromesso storico. L'idea di fondo era che per uscire da quel dilemma occorreva una sorta di patto costituente, il quale facendo leva sull'intesa tra i grandi partiti popolari consentisse al tempo stesso una mobilitazione di vecchie e nuove potenze sociali. Ciò che egli chiamò una seconda tappa della rivoluzione democratica.

Era un progetto forte. Ma i fatti, i duri fatti, dicono che non andò a buon fine. Tuttavia la prova tragica che quella ipotesi non era campata in aria l'ha dato il fatto che Moro è stato assassinato. E la contro prova che la posta in gioco era molto più seria di un «inciucio» tra comunisti e democristiani l'ha data il fatto che, subito dopo finisce la repubblica dei partiti. La DC viene decapitata, il PSI subisce quella metamorfosi che sappiamo e il PCI viene chiuso nell'angolo senza più una capacità di incidere nei grandi processi di ristrutturazione ormai in atto (la mondializzazione, il neo-liberismo, la rivoluzione conservatrice).

Il vuoto politico che si venne a creare era grande e molto pericoloso. Si aprì la fase della lunga transizione italiana che non so se si è chiusa ancora: il lungo travaglio volto a porre su nuove basi lo sviluppo di un paese che si europeizzava.

Sono passati 25 anni da allora. È finito il 900. L'URSS non c'è più. La storia del comunismo italiano è davvero storia conclusa. Perché allora parliamo ancora di Enrico Berlinguer? Sostanzialmente, io credo, perché nella sua opera c'è ancora qualcosa di politicamente operante. Questo qualcosa – per dirla in breve e per usare il suo lessico - io credo sia il bisogno oggettivo di un pensiero più lungo che non si affidi a una nuova filosofia della storia ma sia però capace di leggere la nuova struttura del mondo che resta in gran parte sconosciuta alle mappe di cui disponiamo. In ciò sta il senso del mio ricordo: nel bisogno di un pensiero che produca senso e che ci dica dove andiamo. ♦

Il convegno

**Alla Camera dei deputati
si discute di Enrico Berlinguer**

Oggi, presso la Sala della Regina a Montecitorio, alle ore 18, si terrà il convegno «Enrico Berlinguer: l'uomo, i valori, la politica». All'iniziativa, presa in occasione del venticinquesimo anniversario della scomparsa del leader comunista, parteciperà il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ad aprire i lavori sarà un intervento di saluto del Presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini. Prenderanno poi la parola Alfredo Reichlin, di cui anticipiamo un ampio stralcio dell'intervento, e Umberto Gentiloni, Giuseppe Pisanu, Carla Ravaioli.